

Impegno della Svizzera in Indonesia dopo lo tsunami



Solo nel capoluogo provinciale Banda Aceh, più di 150 000 persone sono morte e 400 000 hanno perso la loro casa a seguito dello tsunami. ©DSC

Contesto

Alla fine dell'anno 2014 ricorre il decimo anniversario dello tsunami che ha devastato gran parte delle coste del Sud-Est asiatico e dell'Africa il 26 dicembre 2004, una catastrofe che ha mietuto più di 225 000 vittime. Ne furono colpite milioni di persone in 13 Paesi situati lungo le coste dell'Oceano indiano, dall'Indonesia alla Somalia. Dopo lo tsunami il mondo è stato testimone di un formidabile slancio di solidarietà nei confronti delle vittime. In Svizzera il valore delle donazioni private e pubbliche raggiunte più di 300 milioni di franchi, un importo che ha consentito di sostenere interventi di emergenza e programmi di ricostruzione a favore delle vittime dello tsunami in Thailandia, India, Indonesia, Somalia e Sri Lanka.

La terra tremò a nord della costa di Sumatra (Indonesia) con una magnitudo di 9,3 sulla scala Richter. L'onda anomala innescata dal sisma sparse morte e devastazione sulla provincia di Aceh, già colpita severamente dalla guerra civile. Solo nel capoluogo provinciale Banda Aceh, più di 150 000 persone morirono a causa dello tsunami e circa 400 000 persero la loro casa in seguito alla catastrofe. Secondo le stime, i danni imputabili al disastro equivalevano al rendimento economico della provincia in un intero anno.

Dopo il maremoto, l'Aiuto umanitario della Confederazione prestò nelle prime settimane aiuto di emergenza nella regione di Banda Aceh e Meulaboh. In un secondo momento furono introdotte a Banda Aceh misure di ricostruzione, venne ripristinato l'impianto di depurazione dell'acqua e vennero rimesse in funzione parti dell'approvvigionamento idrico.

Dal 2004 il Paese è stato colpito da altre catastrofi naturali e la Svizzera ha sostenuto il Governo indonesiano dopo l'eruzione del vulcano di fango del maggio 2006, l'inondazione del febbraio 2007 a Giacarta e il terremoto del maggio 2006 a Yogyakarta e quello del settembre 2009 a Padang.

Aiuto d'emergenza della DSC

Dopo lo tsunami del 2004 l'Aiuto umanitario della Confederazione reagì con l'invio di un team di intervento immediato che ha accertato quali fossero le prime necessità e avviato gli interventi di pronto soccorso. La squadra era composta da circa quaranta esperte ed esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) nei settori della medicina, della logistica e dell'acqua.

Furono attuate le seguenti misure di emergenza per un importo di circa 11,3 milioni di franchi.

- Trasporto di 160 tonnellate di materiale di assistenza nella città di Medan (Sumatra Settentrionale) e distribuzione alla popolazione in bisogno
- Coordinamento del pronto soccorso medico, messa in piedi di un sistema di informazione in entrambi gli ospedali di Banda Aceh e organizzazione di materiale medico necessario con urgenza per l'ospedale di Meulaboh da parte di cinque medici del CSA in cooperazione con l'Organizzazione mondiale della sanità OMS
- Sostegno alla logistica di trasporto dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati (ACNUR) a Sumatra da parte di 50 membri dell'esercito con tre elicotteri del tipo Super Puma
- Contributo assistenziale una tantum del valore di 120 franchi a famiglia per 7500 nuclei familiari che hanno accolto senz'altro a Banda Aceh e dintorni
- Pulizia di 600 sorgenti di acqua potabile e perforazione di otto pozzi di emergenza nella regione di Meulaboh
- Contribuzione ad attività di pronto soccorso di organizzazioni partner multilaterali (FICR, CICR, WFP, OCHA)



Una delle priorità dei membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario inviati in Indonesia dopo lo tsunami è stata garantire alla popolazione accesso all'acqua potabile. ©DSC

Potabilizzazione dell'acqua

Tanto per motivi igienico-sanitari quanto economici, l'acqua è un fattore determinante dopo una catastrofe. Agli interventi di emergenza della DSC seguì la riabilitazione dell'impianto di depurazione dell'acqua nel devastato capoluogo provinciale Banda Aceh. Gli esperti del CSA in materia di acqua e igiene e della Croce Rossa svizzera (CRS) lavorarono a stretto contatto con le autorità locali su questo tema.

Con il supporto tecnico dei Servizi Industriali Ginevra (SIG) il grande impianto di potabilizzazione («Lambaro») a Banda Aceh, che serve 250 000 persone, fu completamente risanato. Dato che l'ente per l'approvvigionamento idrico a Banda Aceh (PDAM) aveva perso nella catastrofe numerosi collaboratori e specialisti, anche la formazione e l'assunzione di nuovo personale ebbero un ruolo decisivo. Inoltre furono consolidate le relazioni con le autorità cittadine, l'ufficio del sindaco e la divisione opere e costruzioni stradali della provincia per garantire pieno sostegno politico al progetto.

Il 10 febbraio 2007 il governatore della provincia di Aceh-Nias e l'allora presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey inaugurarono l'impianto di depurazione riabilitato, un evento che rappresentò la consegna ufficiale del progetto al PDAM e alla città di Banda Aceh.

Supporto tecnico e dialogo con le autorità locali

Per garantire il durevole funzionamento dell'impianto, nel corso dei cinque anni successivi (2007-2011) il Settore Aiuto umanitario della DSC ha affiancato e sostenuto in modo specifico il PDAM della città di Banda Aceh su necessità tecniche e aspetti relativi alla gestione operativa. L'obiettivo era generare nuove soluzioni per la produzione d'acqua in vista delle crescenti esigenze.

Sette anni dopo il risanamento dell'impianto i risultati sono incoraggianti e, per una parte importante, possono essere ricondotti ai cinque anni di affiancamento assicurati dalla DSC. Oggi si distribuiscono ogni giorno circa 62 000 m³ di acqua potabile depurata dall'impianto di Lambaro. La qualità dell'acqua soddisfa gli standard qualitativi indonesiani sia nell'impianto di potabilizzazione che in 116 punti di distribuzione nella rete di distribuzione complessiva.



Il ripristinato impianto di potabilizzazione di Lambaro (Banda Aceh) fornisce acqua potabile agli abitanti. ©DSC

Al momento non è tuttavia possibile valutare esattamente per quanto ancora l'impianto riuscirà a produrre acqua in quantità sufficiente per coprire il fabbisogno di Banda Aceh. Per questo motivo la DSC ha ritenuto importante integrare nell'affiancamento al PDAM anche la pianificazione e lo sviluppo di nuove soluzioni per l'approvvigionamento idrico cittadino. L'amministrazione del sindaco ha riconosciuto la necessità di riforme e di migliorie considerevoli alla gestione dell'acqua e sta lavorando a soluzioni alternative che confluiscono nel piano di sviluppo di Banda Aceh.

L'importo versato dalla DSC per il ripristino dell'impianto e l'affiancamento tecnico nella produzione di acqua potabile per la città di Banda Aceh è stato nella sua totalità pari a 1,5 milioni di franchi. Altri tre milioni di franchi sono stati stanziati dalla Catena della solidarietà e dalla Croce Rossa svizzera.

Fatti e cifre

CHF 12 848 000: budget totale della DSC per gli aiuti dopo lo tsunami in Indonesia

7500 famiglie che a Banda Aceh e nei dintorni hanno accolto senz'altro sono state aiutate direttamente dalla DSC dopo il maremoto

62 000 m³ di acqua potabile vengono prodotti ogni giorno nell'impianto di potabilizzazione dell'acqua di Lambaro

Precarietà dell'approvvigionamento idrico in Indonesia

In Indonesia solo una piccola percentuale della popolazione dispone di accesso alla rete pubblica di distribuzione di acqua potabile. A fronte della crescita demografica la rete non riesce a tenere il passo di una domanda in costante aumento. La maggior parte degli indonesiani si vedono pertanto costretti, quando possono permetterselo, ad acquistare acqua da rivenditori privati. Chi non ha i mezzi per permetterselo, si serve dei prelievi illegali d'acqua che proliferano allo stesso ritmo delle malattie trasmesse dall'acqua stessa.



Ulteriori informazioni

DSC Aiuto umanitario e CSA

Sägestrasse 77 Köniz, 3003 Berna

Tel.: +41 31 322 31 24 Fax: +41 31 324 16 94

E-mail: hh@deza.admin.ch